

- Intervento del Direttore Luca Albertoni al telegiornale della RSI edizione delle 12.00 del 07.04.2021:

dal minuto 4.10 al minuto 4.50

<https://www.rsi.ch/play/tv/telegiornale/video/telegiornale?urn=urn:rsi:video:13976047&startTime=189>

- Intervento del Direttore Luca Albertoni al telegiornale della RSI edizione della sera del 07.04.2021:

dal minuto 14.00 al minuto 15.00

<https://www.rsi.ch/play/tv/telegiornale/video/telegiornale?urn=urn:rsi:video:13977100&startTime=772>



È necessaria la massima *flessibilità*



In una lettera al Consiglio di Stato, la Camera di commercio chiede la disponibilità del Cantone a garantire maggiori fondi per colmare le lacune lasciate scoperte dall'intervento federale nei casi di rigore. Ne parliamo con il direttore **Luca Albertoni** per capire il momento difficile che stanno vivendo le aziende ticinesi, aziende sane che rischiano il fallimento e che non possono essere lasciate alla loro sorte: "da parte dell'ente pubblico è necessaria la massima flessibilità".

Luca Albertoni. La Camera di commercio e dell'industria segue con attenzione l'evolversi della situazione economica: come reagiscono le aziende ticinesi al persistere della pandemia?

La situazione varia molto a dipendenza del settore. Chi non è stato chiuso per ordine statale cerca di districarsi al meglio, ma è innegabile che le difficoltà toccano un po' tutti. Ad esempio chi esporta è confrontato alle incertezze della situazione internazionale e la lotta per mantenere le relazioni d'affari è dura, anche a causa della forza del franco svizzero. In generale, le imprese cercano di svolgere il lavoro che fanno abitualmente, cioè mantenere la creatività, lavorare sulla qualità dei prodotti e dei servizi, eccetera. La maggiore difficoltà, per le aziende ticinesi come per tutte quelle degli altri Cantoni svizzeri, è la quasi impossibilità di pianificare oltre il brevissimo termine e il "navigare a vista" in taluni casi blocca gli investimenti. Il che potrebbe essere un effetto che pagheremo nel futuro prossimo.

In una lettera al Consiglio di Stato chiedete di fatto un ulteriore intervento del Cantone per colmare le lacune lasciate scoperte dall'intervento federale nei casi di rigore...

Una riflessione in questo senso si impone assolutamente. Al di là dei tempi di attesa troppo lunghi di certi sostegni finanziari, vi sono molte realtà, soprattutto fra gli indipendenti, che ricevono poco o nulla. Non a caso alcuni Cantoni, fra cui ad esempio Ginevra, ha previsto aiuti cantonali che vanno a coprire quanto non rientra nel campo d'applicazione delle decisioni federali. Anche Vaud ha creato un apposito fondo cantonale dedicato all'industria. È evidente che si tratterebbe di un ulteriore sforzo finanziario, ma salvaguardare il sistema economico è un investimento che potrebbe essere recuperato in tempi ragionevoli. Non si tratta certo di fare regali né di salvare attività che non funzionano più, bensì di salvaguardare un tessuto economico che genera i mezzi necessari allo Stato per funzionare. Sia attraverso il gettito fiscale delle persone giuridiche sia in termini di posti di lavoro, che a loro volta genera-

no il gettito delle persone fisiche. Elementi troppo spesso dimenticati nella discussione pubblica.

Che cosa rischiano queste aziende e in che misura dovrebbe essere l'azione dell'ente pubblico?

Molte rischiano la chiusura delle attività, anche perché non si può aprire e chiudere un'azienda da un giorno all'altro. E la mancanza di prospettive per pianificare l'attività crea una difficoltà quasi insormontabile, che va ad accumularsi alla mancanza di liquidità. Non tutti dispongono infatti di riserve sufficienti per poter sopravvivere e non mi riferisco solo a imprese considerate "decotte". Prima della crisi molte aziende non erano indebitate e oggi lo sono, benché abbiano strutture assolutamente sane. Da parte dell'ente pubblico è necessaria la massima flessibilità. Giusto è evitare che vi siano abusi, ma occorre anche rischiare qualcosa e non si può svantaggiare la stragrande maggioranza delle aziende oneste perché si temono le poche che cercano di approfittare del sistema.